

# Il Borgo di rurale di Cerreta S. Nicola

## Un progetto di recupero fisico sociale ed economico

**Enrico Bascherini**

DESTEC - Dipartimento di Ingegneria delle  
Energia dei Sistemi del Territorio e delle  
Costruzioni, Università di Pisa  
studiobascherini@gmail.com

Received: July 2021  
Accepted: November 2021  
© 2021 The Author(s)  
This article is published  
with Creative Commons  
license CC BY-SA 4.0  
Firenze University Press.  
DOI: 10.13128/contest-12985  
www.fupress.net/index.php/contest/

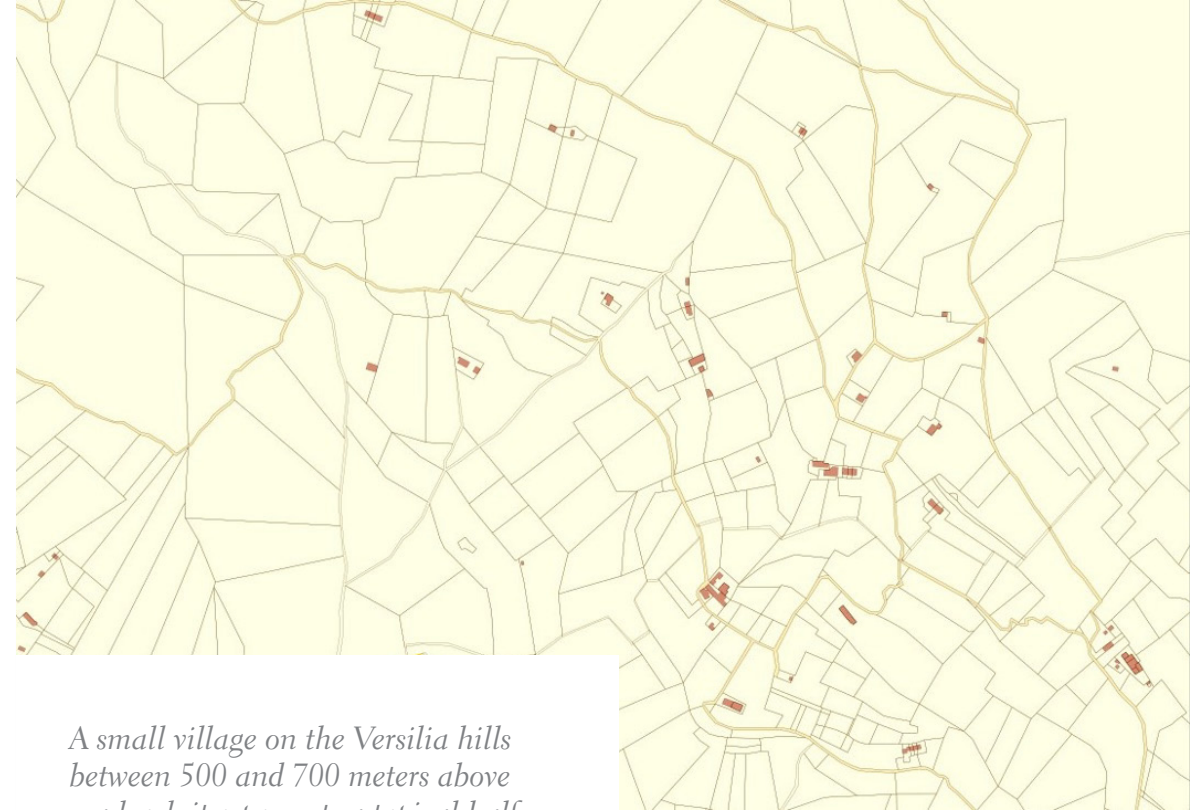
**keywords**  
minor  
rural  
abandonment

*If in recent years the theme of abandonment, the problem of depopulation and as a result of the countless case studies for the physical, social and economic reappropriation of villages and rural areas involved a small group of professionals and communities, today this theme is enlightened by a renewed spirit of interest. This is demonstrated in this sense by the countless initiatives of the media and the scientific community, which are increasingly interested in the issue of abandonment and re-inhabiting smaller places. The article proposes a partial experimentation of a recovery of a village in the Province of Lucca. On the slopes of the Apuan Alps, behind the tourist Versilia, the rural village of Cerreta San Nicola attempts a timid signal of repopulation.*

### Riabitare la ruralità

Se in questi anni il tema dell'abbandono, della problematica dello spopolamento e di riflesso degli innumerevoli casi studio per la riappropriazione fisica sociale ed economica dei borghi, coinvolgeva una piccola schiera di profes-

nisti e di comunità, oggi tale tema è illuminato da un rinnovato spirito d'interesse. Lo dimostrano in tal senso le innumerevoli iniziative dei media, come alcuni programmi televisivi (Il Borgo dei Borghi) e della comunità scientifica attraverso gli innumerevoli convegni (Ripam Firenze, 2020) e non da ultimo, anche con riflessi meno scientifici, delle archistar quali, ad esempio, Boeri e Fuksas. Oggi il dibattito sul rurale è dominato da questioni epidemiologiche. In tale quadro, temi quali l'abitare la ruralità, la ricerca della distanza, il senso e possibilità dei borghi, si presentano come questioni al tempo stesso banalizzate e poco conosciute.



*A small village on the Versilia hills between 500 and 700 meters above sea level, it represents a typical half-coast village that is not yet a mountain and no longer a hill, which like many other villages, in similar orographic conditions, has suffered a slow and unstoppable abandonment. The end of the Second World War kicked off the period of greatest mass depopulation, and today the country is represented by a single inhabitant and the use of second homes at the weekend.*

*A project-program for the recovery of the old rural village is proposed below; today, partly achieved through the restructuring of some real estate units, the activity is continuing through individual private actions which in the future, hopefully not far away, may end with a shared action of definitive recovery.village in the Province of Lucca.*

Certo che oggi appare concreta l'occasione di mettere a regime una serie di studi ed esperienze che dalla piccola scala possono divenire modello operativo per tante aree interne. Esempio «l'agricoltura pulita, la qualità dei servizi alla persona, [...] L'esperienza sul campo ha mostrato che investire sui giovani che decidono di rimanere nelle aree interne, e in alcuni casi di tornarci, è la strategia migliore per combattere lo spopolamento e favorire un riequilibrio territoriale...» (Carrosio, 2020). Tali considerazioni sono costruite a partire dal caso di Cerreta San Nicola, esplorando nuove strategie insediative nel borgo abbandonato, il recupero di tradizioni agricole pulite, l'innescare di nuove economie rurali basiche.

In Cerreta San Nicola si tenta di ricreare un patto uomo - ambiente, «che passa innanzitutto



## Il Borgo di Cerreta S. Nicola: mappe delle unità immobiliari

Fig. 1

Foto Enrico Bascherini

## Il Borgo di Cerreta S. Nicola: foto da drone

Fig. 2 (alle pagg. seguenti)

Foto Enrico Bascherini

attraverso il recupero delle risorse agricole e forestali [...] la riaffermazione della gestione sostenibile dei nostri boschi» (Salbitano, Senesi, 2020).

### Il Borgo rurale di Cerreta San Nicola

Piccolo borgo sulle alture versiliesi tra i 500 ed i 700 s.l.m, Cerreta San Nicola, rappresenta un tipico villaggio di montagna, che come molti altri paesi, in condizioni orografiche territoriali simili, ha subito un lento ed inarrestabile spopolamento. Nel '900, come nel resto del territorio nazionale, questi luoghi sono stati segnati da processi migratori verso le aree vallive caratterizzate da un'economia più favorevole, da maggiori opportunità di lavoro e di servizi. Il rapporto che il Borgo di Cerreta

San Nicola ha con il territorio circostante è un rapporto ambivalente; da un lato genera una fatale attrazione per un territorio intorno al limite del selvaggio, dall'altro la lontananza dai servizi essenziali (viabilità- accessibilità) pone dei forti limiti di recupero fisico sociale ed economico.

Il paese a valle, Strettoia, è da sempre in diretto contatto con Cerreta; questo legame, dovuto alle radici ataviche delle famiglie, non si è disperso nel tempo, ed oggi, il vecchio borgo, sembra attirare giovani e quindi nuove potenzialità di sviluppo.

L'ultimo censimento del 2008 Cerreta contava 4 abitanti, negli anni '50 se ne contavano 45 mentre ad inizio secolo almeno duecento persone abitavano il paesino ed il territorio

circostante; oggi il borgo, inteso come insieme territoriale ha un solo abitante. L'agglomerato più importante è caratterizzato da una serie di edifici che nel tempo hanno subito un lento ed inesorabile abbandono fisico. Il borgo principale ha una consistenza di sei unità immobiliari mentre le restanti unità sono cosparse nel territorio più ampio in ulteriori piccoli insediamenti per un totale di 20 unità residenziali. Il borgo possiede una piccola chiesetta ad aula; distrutta durante il periodo bellico (1° agosto 1944) fu ricostruita dal Genio Civile nel 1955 ed infine ristrutturata nel 1988. Nel borgo è presente un piccolo camposanto; anticamente comprensivo di cappella cimiteriale (oggi distrutta) ancora oggi si pratica la sepoltura. Alcuni abitanti hanno mantenuto un presidio economico fino agli anni '80, quando il borgo possedeva un punto ristoro ed era centro di attività saltuarie (feste paesane) e soprattutto nodo di ritrovo di viandanti escursionisti. Negli anni '90 altri abitanti di ritorno hanno cercato di instaurare microeconomie legate al pascolo ed alle coltivazioni.

L'intero borgo è posto su una piccola altura ed il territorio attiguo è pressoché pianeggiante; tale orografia ha permesso in tempi passati il sostentamento della comunità attraverso la coltivazione di granoturco, grano, patate. Anche il pascolo oltre alla coltivazione del castag-

no era una prerogativa di questo borgo; sono ancora visibili in parecchi luoghi vecchi essiccatoi per la lavorazione delle castagne, come anche la presenza di terrazzamenti e gradoni artificiali (ripari) per la raccolta dei cardi.

Nel territorio sono rintracciabili frammenti di muri a secco, tratturi, abbeveratoi e piccole icone sacre, nonché elementi di un vocabolario antropologico che ricordano un passato la cui presenza umana era determinante.

La strategia su cui questo progetto si fonda, nasce dalle molte esperienze che in altre parti d'Italia hanno dimostrato di attecchire partendo da una riqualificazione sociale economica e quindi anche fisica di molte aree e borghi rurali abbandonate (Ostana, Paraloup, Bussana, Aliano).

In questa riscoperta collettiva di essere comunità, bisogna ritrovare «quel sentore di pressione» (Arminio, 2019, p.23) che può e deve far nascere un sentimento il cui il sistema borgo può essere una scelta di vita ma non certo sostitutivo alla città. Il progetto in fase di attuazione, non è un progetto architettonico, ma è un progetto di vita che una comunità, più famiglie, individui, hanno avuto la necessità di percorrere e di attuare.

L'ipotesi per la riappropriazione del borgo si attua attraverso azioni sullo spazio fisico, sociale, ed economico. Ad ognuna di queste

## Il Borgo di Cerreta S. Nicola: complesso abitazioni dirute

Fig. 3

Foto Enrico Bascherini

mosse corrisponde una lettura critica e misure operative mirate. Le integrazioni di tali dimensioni generano un'ipotesi di progetto organico. Il progetto può dirsi ispirato alla tipologia dell'ecovillaggio (Utopiaggia, Bagnai, Campanara).

L'ecovillaggio è una «comunità intenzionale ecosostenibile» (Guidotti, 2015, p.9) che si propone di realizzare un progetto di vita ispirato a valori condivisi, innescando «un'inversione di tendenza allo spopolamento» (Dematteis, 2017).

E' una comunità che fa dei principi della solidarietà, della partecipazione un modo di essere nel mondo. E' una comunità che, seppur in miniatura, si ispira ad un modello di vita in sintonia con la natura e con le risorse disponibili e rinnovabili.

La rete italiana dei villaggi ecologici (RIVE) descrive i fondamenti e gli indirizzi di scopo di tali tipi di insediamenti: questi si ispirano a criteri di sostenibilità ecologia, spirituale, socioculturale ed economica. Tra i leitmotiv di molte esperienze, il tema della permacultura, sembra quello che ha dato migliori riscontri di sostentamento e progressione. L'idea di ritornare alla terra e da questa trarre sostentamento sembra percorrere molte comunità «tornare al welfare come un investimento» (Tantillo, 2020, p.91) che spesso va ad riappropriarsi di luoghi abbandonati ed aree interne (Upacchi - Acquarina - Torri Supeirori).

### Il progetto del Borgo nel segno del dialogo architettonico

Il progetto si articola attraverso gli interventi di diversi privati, che in prima istanza lavorano sul recupero fisico delle proprie abitazioni. Questa strategia permette di lavorare autonomamente fino all'atto di una costituzione di una vera e propria cooperativa di comunità.

Il borgo vero e proprio (nucleo centrale), nel tempo ha subito piccoli rimaneggiamenti e ricostruzioni. La consistenza attuale è rappresentata da una serie di edifici ristrutturati: alcuni in cui è palese la necessità di una rivisitazione della loro immagine complessiva, altri ridotti a macerie altri ristrutturati di recente.

Il progetto ha già visto la ricostruzione della parte centrale costituita da 3 unità immobiliari; queste sono state ricostruite nella sua dimensione originale in termini di volumi e superfici, mentre la restante parte è in stato di rudere. Anche questi edifici dovrebbero essere recuperati nella loro dimensione originale con materiali originali..

La destinazione d'uso dovrebbe tornare residenziale con una percentuale in servizi ricettivi e comunque un uso flessibile per stimolare nuove attività.

Altri edifici, ristrutturati in passato, sono palesemente in contrasto con il vocabolario architettonico del borgo. Obiettivo è il recupero di un'immagine che riporti il più possibile ad una condizione architettonica originaria.



### Ricostruire la dimensione residenziale dispersa

Tra il borgo e le residenze disperse sono quasi trenta gli immobili presenti nel territorio aperto di Cerreta San Nicola. Tra queste unità sono presenti residenze e annessi agricoli, alcuni di pregio architettonico ed altri dei semplici ricoveri per animali. Sono poche le unità effettivamente abitate; alcune sono usate come seconde case ed altre sono ormai da tempo abbandonate e dirute.

La maggior parte di edifici possiedono un'area di sedime in pietra con porzioni di copertura in via di disfacimento, altre mantengono intatta la sagoma ma senza copertura.

L'amministrazione competente, attraverso il regolamento urbanistico, individuava nell'intero territorio comunale, la possibilità di ricostruzione di tali edifici condizionata all'obbligo di residenza. Nessun edificio è stato ricostruito ed ad oggi la situazione appare desolante. E' evidente che una sola azione di un articolo normativo non può essere in grado di determinare una nuova residenzialità fine a se stessa.

«Ristrutturare un centro storico, oggi in gran parte disabitato, anche utilizzando le più moderne tecniche ed ottenendo risultati lusinghieri dal punto di vista formale potrebbe presentare grandi limiti se l'operazione non



### Il complesso del borgo centrale e la sua area di sedime

Fig. 4  
Foto Enrico Bascherini



### Edificio residenziale abbandonato

Fig. 5  
Foto Enrico Bascherini

venisse supportata da un programma socio economico che ne preveda il riuso non in chiave nostalgica ma interamente proiettato verso il futuro» (Pozzi, 2012, p. 132).

Il progetto quindi parte da un recupero delle residenze con un doppio mandato: la possibilità di ospitare nuovi e stabili abitanti ovvero partecipare alla costituzione di una cooperativa territoriale.

In questa seconda ottica si basa il progetto di recupero di «una sperimentazione ai margini» (Carrosio, 2019, p.5): la possibilità di gestione dei vani (una volta ristrutturati) il cui fine è

essenzialmente turistico, tipo borgo diffuso e anche con un indirizzo più complesso.

Attualmente tutti gli edifici sono stati studiati attraverso una schedatura che ne individua l'esistenza già al 1821 (mappa Castore Regione Toscana) nonché presenti all'impianto catastale del 1954. Ogni scheda contiene quindi un rilievo metrico ed una documentazione fotografica. Nella scheda è presente un ipotesi di recupero e trasformazione, che nella maggior parte dei casi è definita attraverso il recupero della volumetria esistente originaria.

Se l'indirizzo prevalente è quello di una strut-

tura legata all'enogastronomia, il borgo potrà avere anche altre valenze come un polo didattico diffuso: spazi per la didattica food, spazi per docenti, avventori. Le abitazioni oggi abbandonate, attraverso particolari convenzioni, saranno i luoghi di individuazione di nuovi vani capaci di favorire un ritorno economico ai proprietari ed un beneficio alla cooperativa. Gli spazi didattici e di ospitalità, sempre gestiti dalla cooperativa di comunità, potranno rispondere anche a richieste esterne al settore alimentare, turismo ecologico, trekking sul modello di altri borghi (Colletta di Castelbianco).

L'idea di far rivivere il borgo con azioni interdisciplinari porterà ad una accelerazione della richiesta di riabitare Cerreta San Nicola e quindi di innescare processi sociali ed economici.

#### Ricostruire la dimensione agricola dispersa

La dimensione agricola è il fattore trainante di questo progetto. Sempre nell'ambito di una ricostruzione economica, di una fattibilità di economia legata al territorio, agli indirizzi ormai condivisi dalla rete dei villaggi ecologici, la cultura del castagno è l'elemento su cui punta il progetto.

Di fatto, se si osserva una sequenza temporale di foto aeree, si coglie come, dal 1954 in poi, il bosco abbia occupato spazi prima coltivati; le riprese aeree denunciano un abbandono progressivo delle aree intorno al borgo principale, dei suoi terrazzamenti e dei campi contermi-

ni. Come detto in precedenza, l'economia originale del borgo, oltre all'allevamento ed alla coltivazione del granoturco, era il castagno con tutte le sue implicazioni. Sono diversi infatti i metati che servivano alla essiccazione delle castagne, come la presenza di terrazzamenti e ripari per il deposito dei cardi.

Anche questa scelta può dirsi in linea con la filiera del bosco italiano e della rete denominata "Si parte dal bosco" una rete che ha visto una serie di risultati positivi e che mette al centro della economia territoriale proprio il bosco (<https://sipartedalbosco.it/>).

La cooperativa di comunità dovrà gestire le azioni all'interno del borgo ed in particolare lo sviluppo di un marchio "Cerreta Verde" che vede la produzione di prodotti che devono rientrare in marchio DOP. Fondamentale sarà quindi il ripristino dei terrazzamenti degli orti e dei castagneti abbandonati. La presenza/ricerca di un partner alimentare della grande distribuzione tipo "grande marca" potrà garantire il commercio sia all'interno del borgo che attraverso piccoli spazi dedicati all'interno dei propri discount. Allo stesso tempo sponsorizzare con azioni economiche le attività agricole per la stessa produzione. A tale scopo sarà fondamentale lo sviluppo e la conoscenza di tali prodotti: produzione, coltivazione, sviluppo economico, marketing, e da qui la possibilità, come detto in precedenza, di dedicare il borgo alla didattica verde.



## Cimitero e terreni incolti abbandonati

Fig. 6

Foto Enrico Bascherini

## Note

<sup>1</sup> Le origini del borgo di Cerreta San Nicola sono di dubbia datazione: si parla della sua cessione al vescovo di Lucca Corrado in un documento del 954 "selva nel predetto luogo di Versilia chiamato Cerreta Maggiore". In una sentenza del 1347 compare la località col toponimo "Cerreti". Non è databile un insediamento primordiale ma alcune lapidi ricordano la provenienza da Cerreta di maestranze per la realizzazione della via del ferro. La fine della seconda guerra mondiale diede il via al periodo di maggior spopolamento di massa: «processi di modernizzazione emersi con forza nel secondo dopoguerra, i territori interni del nostro paese hanno subito un potente stravolgimento: comunità disperse, modi di vita scomparsi, borghi in rovina» (Attili, 2018, p.17); oggi il paese è rappresentato da un solo abitante e dall'utilizzo di seconde case nel fine settimana.

## Bibliografia

- Attili G. 2018, *Civita di Bagnoregio: dall'abbandono alla reinvenzione turistica*, «Territorio», pp.17-19.
- Arminio F. 2019, *L'Italia Profonda*, Milano.
- Carrosio G., Luisi D., Tantillo F. 2020, *Aree interne e coronavirus: quali lezioni?*, «Pandora Rivista», 18 Aprile 2020. Disponibile a <[https://www.pandorarivista.it/articoli/aree-interne-e-coronavirus-quali-lezioni/?fbclid=IwAR2V\\_k9XZbZzfu4vI59Q1BEE6EHHdyR-CP8G-ZGXzsls3THOCVYVahRS9MTc/](https://www.pandorarivista.it/articoli/aree-interne-e-coronavirus-quali-lezioni/?fbclid=IwAR2V_k9XZbZzfu4vI59Q1BEE6EHHdyR-CP8G-ZGXzsls3THOCVYVahRS9MTc/)>
- Carrosio G. 2019, *I margini al centro*, Donzelli, Roma.
- Guidotti F. 2015, *Ecovillaggi e Cohousing*, Terranuova edizioni, Perugia.
- Pierotti P. 2019, *Vivere e lavorare nei borghi*, in Berizzi C., Rocchelli L. (a cura di) *Borghi rinati*, Il poligrafo, Padova, pp.20-37.
- Pozzi C. 2012, *Progetto Pilota*, in Clementi A., Venosa M. (a cura di), *Pianificare la ricostruzione*, Marsilio, Venezia.
- Salbitano F., Senesi G. 2020, *Il rinascimento borghi ora è possibile*, «Avvenire», 9 Maggio 2020. Disponibile a <<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/perch-ora-possiamo-credere-in-un-rinascimento-dei-borghi/>>
- Tantillo F. 2020, *Comunità*, in *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma.
- Teti V. 2004, *Il senso dei luoghi*, Donzelli, Roma.

## Conclusioni

Il sistema dei borghi abbandonati ha alle spalle sperimentazioni e risultati già consolidati da cui potremmo ripartire per valutare una effettiva e concreta riappropriazione di tali luoghi. Non solo il tema del riabitare ma soprattutto lo sforzo maggiore in questi contesti è quello della *restanza*. Il dibattito riguarda quindi un rinnovato interesse verso quegli insediamenti umani che da sempre hanno rappresentato un modello di vivere lo spazio ed il suo territorio ovvero i borghi, le aree interne, una nuova frontiera che abbiamo visto avere «una loro vita: nascono, vengono fondati, si modificano, mutano, vengono abbandonati, possono rinascere» (Teti, 2004, p.4). In questa risco-

perta collettiva di essere comunità, può e deve nascere un sentimento il cui il sistema borgo può essere una scelta di vita ma non certo sostitutivo alla città.

Il caso di Cerreta San Nicola è un caso come molti altri nel panorama nazionale e come molti altri si distingue per particolari caratteristiche che devono essere esaltate a fine di conseguire quell'obiettivo di riappropriazione organica quindi fisica sociale ed economica. Ad oggi il cammino progettuale conta la ristrutturazione di sei immobili, di cui uno abitato stabilmente e dove si svolge un'attività di piccolo allevamento, ma si conta di arrivare al recupero del 60% degli immobili nel prossimo anno con una nuova attività ricettiva.